

**Incassati oltre 118 milioni, una delle cifre più alte registrate in Italia**

# A San Siro davanti a 90.000 spettatori la Juventus (incompleta) pareggia con il Milan: 0-0

**Del Sol non ha giocato - Miranda a metà del primo tempo si produce uno strappo muscolare nel calciare con grande violenza una punizione - Anzolin, che ha parato molto bene, in porta al posto di Mattrel - Lievi incidenti a Maldini e Sacco**

**Il commento di VITTORIO POZZO**

## Non è stato un gran bel gioco...

**I rossoneri non hanno saputo attaccare, i bianconeri non hanno potuto - Molto attivi in fase offensiva gli uomini di centro campo, Sani e Leoncini - Distacco immutato tra la prima e la seconda in classifica**

**Da uno dei nostri inviati**

Milano, lunedì mattina. Una differenza notevole, marcatissima fra l'aspettativa e la realtà. La partita fra il Milan e la Juventus, dopo di aver richiamato allo stadio di San Siro un pubblico strarabocchevole, non ha mantenuto nulla di quello che aveva promesso. L'incontro è stato tecnicamente privo di contenuto e quasi del tutto vuoto di emozioni. I sostenitori dei rossoneri hanno lasciato il campo musti, perennemente scontenti. Di miglior umore si sono dimostrati i tifosi dei bianconeri, convenuti da Torino su di una interminabile fila di pullman: la loro squadra era accaparrato un punto di classifica sul quale in realtà non erano in molti preventivamente a credere.

L'undici torinese era fra l'altro privo di un elemento del calibro di Del Sol, colpito da febbre, ed aveva, di propria volontà, rinunciato al servizio di Mattrel, di Nicolò e di Sacco. La squadra era stata quindi un po' rivoluzionata, in quanto a formazione. Per di più, dopo una ventina circa di minuti di gioco, Miranda, nell'eseguire uno dei suoi soliti violentissimi tiri di punizione, si era procurato uno strappo muscolare, ed aveva dovuto rifugiarsi all'ala destra, completamente incapace di muoversi. I tre quarti della partita la Juventus aveva dovuto giocarsela con dieci uomini soli.

Eccezione fatta per Radice, il Milan aveva potuto invece affrontare la prova forte di tutti i suoi uomini. Rientravano nei ranghi Rivera dopo il riposo dovuto allo strappo muscolare in cui era incapeato a Bologna, e come conseguenza, la sua prova non fu delle più convincenti. Il cambio di mercoledì scorso e pur presentandosi come alquanto allentato a seguito delle recenti piogge, era in discrete condizioni. La partita in sé meritò il doppio zero che ne designa il risultato. E' stata schiettamente brutta. Non tanto come quella di mercoledì scorso a Istanbul, ma non molto lontana da essa. Dalla narrazione delle sue vicissitudini ci si può anche esimere.

In tutta la durata del primo tempo, mentre Anzolin non ebbe a sbirciare altro che lavoro di ordinaria amministrazione, Miranda chiamò all'opera Ghiszi con un tiro di punizione alto e fortissimo che il portiere avversario poté deviare a lato in calcio d'angolo. Non meraviglia gran che l'atteggiamento assunto in campo da una Juventus praticamente priva di una prima linea. Stupiva invece il gioco del settore d'avanguardia rossoneri. Scelbo, incapace di ogni forma di penetrazione. Era quella prima linea, proprio quella che pareva chiamata a dare spettacolo, e quindi la distillazione risultava cosa naturale. Solo episodio notevole del primo tempo, una gran testata fra Sacco e Maldini, che costringeva ambedue a lasciare il campo, il primo per tre ed il secondo per dieci minuti, con susseguenti rientro e capo bendato.

Negli ultimi minuti, il terzino Trebbi, portatosi avanti, lasciava un distacco di posizione sprando alto sopra la sbarra trasversale. Alla ripresa, nuova e proclama di delusione. La partita del gioco non migliorava affatto, né da una parte né dall'altra. L'una parte, quella degli ospiti, non poteva, l'altra, quella dei padroni di casa, dimostrava di non sapere — almeno nella giornata. Nessuno sprazzo, nessun puzzo perfetto, si apriva base il portiere, dimostrandosi in un gran tuffo, arrivava a deviare in angolo sulla sua destra. Sarebbe stata una bella battuta juventina, ma una rete segnata in simili condizioni.

Un piccolo sprazzo di vitalità a di interesse giungeva proprio nei minuti finali. Era dapprima Altafini che riprendeva di testa un lungo centro alto proveniente dalla destra. Anzolin deviate dapprima contro un palo e quindi in angolo.

Il pubblico milanista, se la prendeva con Altafini, beccandolo per la sua lentezza ed imprecisione. In realtà era l'intero attacco del Milan che si dimostrava incapace di rompere la cerchia difensiva torinese: il solo suo elemento che lavorava a proposito era la mezzala destra Sani. Il Milan aveva potuto invece affrontare la prova forte di tutti i suoi uomini. Rientravano nei ranghi Rivera dopo il riposo dovuto allo strappo muscolare in cui era incapeato a Bologna, e come conseguenza, la sua prova non fu delle più convincenti. Il cambio di mercoledì scorso e pur presentandosi come alquanto allentato a seguito delle recenti piogge, era in discrete condizioni. La partita in sé meritò il doppio zero che ne designa il risultato. E' stata schiettamente brutta. Non tanto come quella di mercoledì scorso a Istanbul, ma non molto lontana da essa. Dalla narrazione delle sue vicissitudini ci si può anche esimere.

In tutta la durata del primo tempo, mentre Anzolin non ebbe a sbirciare altro che lavoro di ordinaria amministrazione, Miranda chiamò all'opera Ghiszi con un tiro di punizione alto e fortissimo che il portiere avversario poté deviare a lato in calcio d'angolo. Non meraviglia gran che l'atteggiamento assunto in campo da una Juventus praticamente priva di una prima linea. Stupiva invece il gioco del settore d'avanguardia rossoneri. Scelbo, incapace di ogni forma di penetrazione. Era quella prima linea, proprio quella che pareva chiamata a dare spettacolo, e quindi la distillazione risultava cosa naturale. Solo episodio notevole del primo tempo, una gran testata fra Sacco e Maldini, che costringeva ambedue a lasciare il campo, il primo per tre ed il secondo per dieci minuti, con susseguenti rientro e capo bendato.

Negli ultimi minuti, il terzino Trebbi, portatosi avanti, lasciava un distacco di posizione sprando alto sopra la sbarra trasversale. Alla ripresa, nuova e proclama di delusione. La partita del gioco non migliorava affatto, né da una parte né dall'altra. L'una parte, quella degli ospiti, non poteva, l'altra, quella dei padroni di casa, dimostrava di non sapere — almeno nella giornata. Nessuno sprazzo, nessun puzzo perfetto, si apriva base il portiere, dimostrandosi in un gran tuffo, arrivava a deviare in angolo sulla sua destra. Sarebbe stata una bella battuta juventina, ma una rete segnata in simili condizioni.

Un piccolo sprazzo di vitalità a di interesse giungeva proprio nei minuti finali. Era dapprima Altafini che riprendeva di testa un lungo centro alto proveniente dalla destra. Anzolin deviate dapprima contro un palo e quindi in angolo.



Sacco (a sin.) e Rivera, i due più giovani protagonisti dell'incontro di San Siro



Il portiere juventino Anzolin tra Gastano (a sin.) e Emoli precede l'intervento del n. 11 milanesi Fortunato



Ghezzi e Anzolin salvano la loro rete da puntate improvvise - Magnifica prova del giovane Sacco, chiamato a sostituire l'indisposto Del Sol - Sarti ha giocato con la febbre - Deciso ma troppo rude il difensore Benitez

## Un palo colpito da Altafini e molte emozioni nel finale

**Ghezzi e Anzolin salvano la loro rete da puntate improvvise - Magnifica prova del giovane Sacco, chiamato a sostituire l'indisposto Del Sol - Sarti ha giocato con la febbre - Deciso ma troppo rude il difensore Benitez**

**Da uno dei nostri inviati**

Milano, lunedì mattina. Anche un incontro terminato senza gol può offrire agli spettatori una serie di emozioni. A parte l'importanza che la gara aveva per il clasifica dei bianconeri, la Juventus ha incominciato anziché tenere sotto pressione i tifosi rossoneri. Sani e Leoncini, in un'azione di grande efficacia, hanno fatto il loro ingresso in campo. Sani, in un'azione di grande efficacia, ha fatto il suo ingresso in campo. Sani, in un'azione di grande efficacia, ha fatto il suo ingresso in campo.

Il pubblico milanista, se la prendeva con Altafini, beccandolo per la sua lentezza ed imprecisione. In realtà era l'intero attacco del Milan che si dimostrava incapace di rompere la cerchia difensiva torinese: il solo suo elemento che lavorava a proposito era la mezzala destra Sani. Il Milan aveva potuto invece affrontare la prova forte di tutti i suoi uomini. Rientravano nei ranghi Rivera dopo il riposo dovuto allo strappo muscolare in cui era incapeato a Bologna, e come conseguenza, la sua prova non fu delle più convincenti. Il cambio di mercoledì scorso e pur presentandosi come alquanto allentato a seguito delle recenti piogge, era in discrete condizioni. La partita in sé meritò il doppio zero che ne designa il risultato. E' stata schiettamente brutta. Non tanto come quella di mercoledì scorso a Istanbul, ma non molto lontana da essa. Dalla narrazione delle sue vicissitudini ci si può anche esimere.

In tutta la durata del primo tempo, mentre Anzolin non ebbe a sbirciare altro che lavoro di ordinaria amministrazione, Miranda chiamò all'opera Ghiszi con un tiro di punizione alto e fortissimo che il portiere avversario poté deviare a lato in calcio d'angolo. Non meraviglia gran che l'atteggiamento assunto in campo da una Juventus praticamente priva di una prima linea. Stupiva invece il gioco del settore d'avanguardia rossoneri. Scelbo, incapace di ogni forma di penetrazione. Era quella prima linea, proprio quella che pareva chiamata a dare spettacolo, e quindi la distillazione risultava cosa naturale. Solo episodio notevole del primo tempo, una gran testata fra Sacco e Maldini, che costringeva ambedue a lasciare il campo, il primo per tre ed il secondo per dieci minuti, con susseguenti rientro e capo bendato.

Negli ultimi minuti, il terzino Trebbi, portatosi avanti, lasciava un distacco di posizione sprando alto sopra la sbarra trasversale. Alla ripresa, nuova e proclama di delusione. La partita del gioco non migliorava affatto, né da una parte né dall'altra. L'una parte, quella degli ospiti, non poteva, l'altra, quella dei padroni di casa, dimostrava di non sapere — almeno nella giornata. Nessuno sprazzo, nessun puzzo perfetto, si apriva base il portiere, dimostrandosi in un gran tuffo, arrivava a deviare in angolo sulla sua destra. Sarebbe stata una bella battuta juventina, ma una rete segnata in simili condizioni.

Un piccolo sprazzo di vitalità a di interesse giungeva proprio nei minuti finali. Era dapprima Altafini che riprendeva di testa un lungo centro alto proveniente dalla destra. Anzolin deviate dapprima contro un palo e quindi in angolo.

Il pubblico milanista, se la prendeva con Altafini, beccandolo per la sua lentezza ed imprecisione. In realtà era l'intero attacco del Milan che si dimostrava incapace di rompere la cerchia difensiva torinese: il solo suo elemento che lavorava a proposito era la mezzala destra Sani. Il Milan aveva potuto invece affrontare la prova forte di tutti i suoi uomini. Rientravano nei ranghi Rivera dopo il riposo dovuto allo strappo muscolare in cui era incapeato a Bologna, e come conseguenza, la sua prova non fu delle più convincenti. Il cambio di mercoledì scorso e pur presentandosi come alquanto allentato a seguito delle recenti piogge, era in discrete condizioni. La partita in sé meritò il doppio zero che ne designa il risultato. E' stata schiettamente brutta. Non tanto come quella di mercoledì scorso a Istanbul, ma non molto lontana da essa. Dalla narrazione delle sue vicissitudini ci si può anche esimere.

In tutta la durata del primo tempo, mentre Anzolin non ebbe a sbirciare altro che lavoro di ordinaria amministrazione, Miranda chiamò all'opera Ghiszi con un tiro di punizione alto e fortissimo che il portiere avversario poté deviare a lato in calcio d'angolo. Non meraviglia gran che l'atteggiamento assunto in campo da una Juventus praticamente priva di una prima linea. Stupiva invece il gioco del settore d'avanguardia rossoneri. Scelbo, incapace di ogni forma di penetrazione. Era quella prima linea, proprio quella che pareva chiamata a dare spettacolo, e quindi la distillazione risultava cosa naturale. Solo episodio notevole del primo tempo, una gran testata fra Sacco e Maldini, che costringeva ambedue a lasciare il campo, il primo per tre ed il secondo per dieci minuti, con susseguenti rientro e capo bendato.

Negli ultimi minuti, il terzino Trebbi, portatosi avanti, lasciava un distacco di posizione sprando alto sopra la sbarra trasversale. Alla ripresa, nuova e proclama di delusione. La partita del gioco non migliorava affatto, né da una parte né dall'altra. L'una parte, quella degli ospiti, non poteva, l'altra, quella dei padroni di casa, dimostrava di non sapere — almeno nella giornata. Nessuno sprazzo, nessun puzzo perfetto, si apriva base il portiere, dimostrandosi in un gran tuffo, arrivava a deviare in angolo sulla sua destra. Sarebbe stata una bella battuta juventina, ma una rete segnata in simili condizioni.

Un piccolo sprazzo di vitalità a di interesse giungeva proprio nei minuti finali. Era dapprima Altafini che riprendeva di testa un lungo centro alto proveniente dalla destra. Anzolin deviate dapprima contro un palo e quindi in angolo.

Il pubblico milanista, se la prendeva con Altafini, beccandolo per la sua lentezza ed imprecisione. In realtà era l'intero attacco del Milan che si dimostrava incapace di rompere la cerchia difensiva torinese: il solo suo elemento che lavorava a proposito era la mezzala destra Sani. Il Milan aveva potuto invece affrontare la prova forte di tutti i suoi uomini. Rientravano nei ranghi Rivera dopo il riposo dovuto allo strappo muscolare in cui era incapeato a Bologna, e come conseguenza, la sua prova non fu delle più convincenti. Il cambio di mercoledì scorso e pur presentandosi come alquanto allentato a seguito delle recenti piogge, era in discrete condizioni. La partita in sé meritò il doppio zero che ne designa il risultato. E' stata schiettamente brutta. Non tanto come quella di mercoledì scorso a Istanbul, ma non molto lontana da essa. Dalla narrazione delle sue vicissitudini ci si può anche esimere.

In tutta la durata del primo tempo, mentre Anzolin non ebbe a sbirciare altro che lavoro di ordinaria amministrazione, Miranda chiamò all'opera Ghiszi con un tiro di punizione alto e fortissimo che il portiere avversario poté deviare a lato in calcio d'angolo. Non meraviglia gran che l'atteggiamento assunto in campo da una Juventus praticamente priva di una prima linea. Stupiva invece il gioco del settore d'avanguardia rossoneri. Scelbo, incapace di ogni forma di penetrazione. Era quella prima linea, proprio quella che pareva chiamata a dare spettacolo, e quindi la distillazione risultava cosa naturale. Solo episodio notevole del primo tempo, una gran testata fra Sacco e Maldini, che costringeva ambedue a lasciare il campo, il primo per tre ed il secondo per dieci minuti, con susseguenti rientro e capo bendato.

## Al seguito della carovana di trentasette torpedoni partita da Torino

# I bianconeri hanno guadagnato un punto ma i tifosi hanno perso una bandiera

**Lo stendardo sventolato dal finestrino di un pullman: è stato strappato da un sostenitore rossoneri dopo la partita - Un agente abbraccia Amaral all'uscita dallo stadio, gridandogli: «Rimanga in Italia!» - Lo spettacolo di S. Siro: un'onda umana costellata di drappi colorati**

**Da uno dei nostri inviati**

Milano, lunedì mattina. Mezz'ora prima dell'inizio della partita San Siro presenta un colpo d'occhio veramente grandioso. Lo sportivo che per la prima volta entra nello stadio milanese per assistere ad un confronto da « tutto esaurito » non può fare a meno di provare quasi un senso di sgomento. Il campo di calcio è stato trasformato in un teatro di guerra. I drappi colorati dei tifosi sono stati sventolati in ogni direzione. Un mormorio di sorpresa si fa sentire in ogni angolo del campo. Un mormorio di sorpresa si fa sentire in ogni angolo del campo. Un mormorio di sorpresa si fa sentire in ogni angolo del campo.

« Senza contare — aggiunge un altro — che Altafini è un simpatico appiccato. La folla fa ala al suo passaggio mentre un ragazzino non si stanca di gridare: « Cesare, sei il più forte del mondo ». Anche la Juventus lascia lo stadio. Amaral è commosso, e non solo per la parata di sbande dei suoi ragazzi. All'uscita degli ospiti un agente di servizio lo ha abbracciato dicendogli: « Non se ne vada: per favore, rimanga in Italia » e quindi rivolto ad un collega: « E' così simpatico e gentile ».

Il ritorno della carovana dei tifosi, nel caos del traffico milanese, è pieno di allegria contagiosa. Qualcuno però esagera nel festeggiare lo zero a zero ed un passante di evidenti tendenze rossoneri, con un saluto, s'impadronisce di una bandiera juventina tesa in un gesto quasi beffardo. Il tifoso contraria e aspetta di punto in bianco l'uscita dei giocatori del Milan che accolgono con grida ostili che faranno il diavolo a quattro e sarà difficile tenerlo a bada ».

« Senza contare — aggiunge un altro — che Altafini è un simpatico appiccato. La folla fa ala al suo passaggio mentre un ragazzino non si stanca di gridare: « Cesare, sei il più forte del mondo ». Anche la Juventus lascia lo stadio. Amaral è commosso, e non solo per la parata di sbande dei suoi ragazzi. All'uscita degli ospiti un agente di servizio lo ha abbracciato dicendogli: « Non se ne vada: per favore, rimanga in Italia » e quindi rivolto ad un collega: « E' così simpatico e gentile ».

Il ritorno della carovana dei tifosi, nel caos del traffico milanese, è pieno di allegria contagiosa. Qualcuno però esagera nel festeggiare lo zero a zero ed un passante di evidenti tendenze rossoneri, con un saluto, s'impadronisce di una bandiera juventina tesa in un gesto quasi beffardo. Il tifoso contraria e aspetta di punto in bianco l'uscita dei giocatori del Milan che accolgono con grida ostili che faranno il diavolo a quattro e sarà difficile tenerlo a bada ».

« Senza contare — aggiunge un altro — che Altafini è un simpatico appiccato. La folla fa ala al suo passaggio mentre un ragazzino non si stanca di gridare: « Cesare, sei il più forte del mondo ». Anche la Juventus lascia lo stadio. Amaral è commosso, e non solo per la parata di sbande dei suoi ragazzi. All'uscita degli ospiti un agente di servizio lo ha abbracciato dicendogli: « Non se ne vada: per favore, rimanga in Italia » e quindi rivolto ad un collega: « E' così simpatico e gentile ».

Il ritorno della carovana dei tifosi, nel caos del traffico milanese, è pieno di allegria contagiosa. Qualcuno però esagera nel festeggiare lo zero a zero ed un passante di evidenti tendenze rossoneri, con un saluto, s'impadronisce di una bandiera juventina tesa in un gesto quasi beffardo. Il tifoso contraria e aspetta di punto in bianco l'uscita dei giocatori del Milan che accolgono con grida ostili che faranno il diavolo a quattro e sarà difficile tenerlo a bada ».

« Senza contare — aggiunge un altro — che Altafini è un simpatico appiccato. La folla fa ala al suo passaggio mentre un ragazzino non si stanca di gridare: « Cesare, sei il più forte del mondo ». Anche la Juventus lascia lo stadio. Amaral è commosso, e non solo per la parata di sbande dei suoi ragazzi. All'uscita degli ospiti un agente di servizio lo ha abbracciato dicendogli: « Non se ne vada: per favore, rimanga in Italia » e quindi rivolto ad un collega: « E' così simpatico e gentile ».

Il ritorno della carovana dei tifosi, nel caos del traffico milanese, è pieno di allegria contagiosa. Qualcuno però esagera nel festeggiare lo zero a zero ed un passante di evidenti tendenze rossoneri, con un saluto, s'impadronisce di una bandiera juventina tesa in un gesto quasi beffardo. Il tifoso contraria e aspetta di punto in bianco l'uscita dei giocatori del Milan che accolgono con grida ostili che faranno il diavolo a quattro e sarà difficile tenerlo a bada ».

« Senza contare — aggiunge un altro — che Altafini è un simpatico appiccato. La folla fa ala al suo passaggio mentre un ragazzino non si stanca di gridare: « Cesare, sei il più forte del mondo ». Anche la Juventus lascia lo stadio. Amaral è commosso, e non solo per la parata di sbande dei suoi ragazzi. All'uscita degli ospiti un agente di servizio lo ha abbracciato dicendogli: « Non se ne vada: per favore, rimanga in Italia » e quindi rivolto ad un collega: « E' così simpatico e gentile ».

Il ritorno della carovana dei tifosi, nel caos del traffico milanese, è pieno di allegria contagiosa. Qualcuno però esagera nel festeggiare lo zero a zero ed un passante di evidenti tendenze rossoneri, con un saluto, s'impadronisce di una bandiera juventina tesa in un gesto quasi beffardo. Il tifoso contraria e aspetta di punto in bianco l'uscita dei giocatori del Milan che accolgono con grida ostili che faranno il diavolo a quattro e sarà difficile tenerlo a bada ».

**Piero Gasco**

**Paolo Bertoldi**